

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

**Giornale Sociale di Lettere e Arte**

Così s'annega il  
pensier mio  
e il naufragar m'è  
dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli

Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 10 - Ottobre 2008

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

Responsabile: Franco Penza

## **Musica e Pittura**

### **Wolfgang Amadeus Mozart**

Compositore Austriaco nato a Salisburgo 1756.

REQUIEM IN RE Minore K626 per quattro: solo, coro, orchestra e basso. Secondo alcuni, dei dodici pezzi che comprendono la composizione, solo il primo, REQUIEM E KYRIE, è interamente di Mozart. Degli abbozzi e le note dei successivi otto, DIESIS IRAE, TUBA MIRUM, REX TREMENDAE, RECORDARE, CONFUTATIS, LACRIMOSA, DOMINE JESUS, e HOSTIAS, probabilmente Mozart scrisse solamente le parti principali e ne prevede l'orchestrazione che Sussmayer, allievo e discepolo del maestro, portò a completamento. Mentre i tre ultimi pezzi, SANCUTUS, BENEDICITUS, e AGNUSDEI, sarebbero totalmente di Sussmayer. La particolare composizione scarta gli strumenti chiari: flauto, oboe, clarinetto, e prescrive corni, fagotti, tromboni e timpani. Il Requiem K626 fu commissionato dal conte Walsegg, musicista di scarso valore, che comprava composizioni da autori affermati per farle eseguire sotto il proprio nome. Mozart è l'ultimo di sette figli, quattro fratelli e due sorelle. Gli ultimi saranno i primi?

Muore a Vienna nel 1791.

### **Francois Boucher**

Nasce nel 1703 a Parigi.

Nel gennaio 1734 presenta l'opera pittorica Rinaldo e Armida, in cui sembra raffigurarsi con sua moglie Jeann Maria Bu' zeau, donna bellissima, venere e ninfa che fu ispiratrice e modella di numerose composizioni sensuali. Pittore dalla pennellata abile ed energica di temi religiosi, paesaggistici e mitologici, non sempre e apprezzato dai critici. Uno dei pochi dipinti, se non l'unico, che ottiene un consenso pressoché unanime è "Diana al bagno" del 1742. La bellezza e la purezza di quest'opera, affascinò anche Renoir, pittore molto valorizzato a differenza di Boucher. Francois viene definito sdolcinato, lezioso, cortigiano, una persona incapace di dominarsi, meschina, che deve la sua fortuna alla marchesa di Pompadour. Contemplando i suoi dipinti però, ci si rende conto di quanto la sua pittura sia piacevole e armoniosa.

Muore nel 1770 a Parigi nella sua abitazione al Louvre.

### **Aforismi**

L'uomo è il più feroce degli animali, la sua aggressività è mente lucida, non istinto naturale.

*di Alessandro Aldi*

## **Storia delle Religioni**

La Religione è stata spiegata come una messinscena culturale allestita dai potenti e dallo Stato per evitare che le masse dei poveri si ribellassero e far sì che sopportassero l'oppressione nell'aldiqua, sotto l'effetto narcotizzante dell'illusione di una felicità piena dell'aldilà.

Solo in questo modo, in quanto strumento politico, l'oppio del popolo, del marxismo, sarebbe ammissibile. Questa la posizione di Crizia e di Polibio e oggi del marxismo.

*di Manuel Guerra*

### **Poeti e Pittori de L'Infinito**

[Giuseppe](#), [Enrico](#), [Franco](#), [Giuseppe Penza Jr.](#) [Alessandro Aldi](#),  
[Di Giacomo](#), [Longobardi](#), [Chiosi](#), [Esposito](#), [Gigante](#),  
[Battaglia](#), [Bracale](#), [Russo](#), [Pignatelli](#), [Petra](#), [Tammaro](#).

## **Storia del Teatro Napoletano** **di Nunzia Marino**

Il teatro a Napoli si perde nella notte dei tempi. Certo non iniziamo la storia a partire dall'epoca dei Cesari, ne' vogliamo narrare delle tante compagnie girovaghe che nel medioevo affollavano le piazze in tempi di fiere e mercati. Nel 1500, le prime notizie certe risalgono ai tempi della corte aragonese la nascita dei primi attori e commediografi napoletani. Infatti, verso la fine del quattrocento, alla corte aragonese, risplendente della gloria del Cariteo, appare il poeta Pietro Antonio Caracciolo, autore di una farsa dal nome "La farsa de lo cito", della quale a noi sono giunti solo frammenti. Ma già qualche anno prima, il 4 marzo del 1492, in una sala di Castel Capuano, l'altro poeta napoletano, Jacopo Sannazaro, celebrava le vittorie degli spagnoli e la presa della città di Granata alla presenza di Alfonso D'Aragona duca di Calabria, ridicolizzando il profeta Maometto e magnificando le gesta del condottiero aragonese; quest'opera dal titolo "Arcadia" ricalcava lo stile drammaturgico del '500 e fungeva da specchio dorato per i regnanti, dove le trame e le battute erano strumenti di adorazione. Ciò non poteva andar bene ai cavalieri, bramosi di divertimento. La svolta fu ad opera di P.A. Caracciolo che con l'opera "Imagico" (il mago) ripudiava il linguaggio dei sovrani ed attingeva dal popolo sia la trama che la dialettica. Egli si presentò in scena «...togato, con faccia et barba antiqua de summa auctorità accompagnato da quattro soy discepoli de bianco vestiti». Possiamo quindi stabilire che i primi attori del teatro napoletano furono Jacopo Sannazaro e P.A. Caracciolo, autori e registi di se stessi, che ebbero, anche il merito di far uscire il teatro dalle mura delle corti e dei palazzi reali, portandolo in mezzo alla gente, per la quale in futuro sarà una ragione di vita.

### **Il Bellini**

Il 19 novembre del 1864, la notizia dell'apertura del Teatro Bellini veniva così riportata: "li prezze so: na lira e meza li primme poste, na lira li secunne poste, e 50 centesime li terze poste. Pe li diverze punte addò ànno da sta le carruzzelle, la Questura à ordinato ca se facesse no singo nterra onne da llà non potesseno ascì." Il teatro sorgeva poco distante dall'attuale Bellini, all'angolo di Piazza Dante, accanto al Palazzo Tommasi. Fu inaugurato dalla compagnia Equestre Guillaumme, con successo, anche se ebbe un effetto deleterio sulla fantasia dei bambini; ([www.linfinito.info](http://www.linfinito.info))

## **Miti e Leggende** **di Alba Trome**

Nello studio delle mitologie di tutto il mondo appare subito chiaro che esistono temi, quali la creazione del mondo, il fuoco rubato agli dei, il diluvio distruttore, la vergine madre, l'aldilà come mondo dei morti, la resurrezione di un uomo-eroe, comuni a tutte le culture antiche e preistoriche. Questi elementi, sovrapposti, mischiati, variati, confrontati fra di loro appaiono sempre uguali, come se nella lontana alba dell'uomo si fossero propagati da un'unica idea; ma questa è solo un'ipotesi non pienamente dimostrabile, se non accomunando le mitiche età dell'oro o età dei sogni, che si rifanno a tempi lontanissimi. Del resto la storia documenta lo sviluppo dell'umanità negli ultimi 8/9000, ma l'uomo è presente da un tempo molto più lungo e remoto. E' logico collocare in questo tempo indefinito la nascita dei miti che solo più avanti saranno codificati dell'evolversi della civiltà. L'uomo primitivo, nella molteplicità di tale definizione, è nelle varie zone del mondo il primo anello della mitologia. Egli a contatto con la natura, la cui forza poteva spazzarlo, davanti agli astri, davanti alla morte o alla nascita, si pone dei quesiti ai quali non può rispondere se non ricorrendo al sovrannaturale, qualcosa di cui non può spiegare l'esistenza ma di cui può, nei limiti della sua mente, crearsi una immagine, una funzione. Il vento, l'acqua, il fuoco, la notte, il giorno, il sole e la luna diventano divinità capaci di aiutarlo od ostacolarlo e alle quali bisogna rendere omaggio. Al capo tribù, autorità preposta al vivere sociale, si affianca ben presto la figura del sacerdote, o mago, o stregone, che è preposto a fingere da intermediario con la divinità e che da loro riceve la sapienza per onorarli. Il nascere dei riti propiziatori, le narrazioni sempre più ricche e complesse delle gesta degli dei, sono da allora compagni degli uomini. I Miti non si possono definire solo favole, poiché avevano una funzione morale e illustravano le conseguenze negative di azioni antisociali e univano la tribù in un'unica fede. Il mito nasce dall'uomo e dalla sua realtà locale.

## **La Nostra Società**

In questa epoca dinamica atomica va tutto a rotoli! Non c'è pace e giustizia; egoismo, lussuria, differenza di classi. E' ora di rimboccarsi le maniche e agire. Almeno i posteri diranno che nella nostra epoca v'erano anche uomini che capivano qualcosa. Quali problemi assillanti affliggono la nostra Patria? In primis la gioventù. Hanno ragione i giovani con le lauree e i diplomi in soffitta. Credete voi che con essi si possa risolvere il problema dell'occupazione? Noi italiani abbiamo fatto molto nel mondo, eravamo un popolo di pionieri, di scienziati, di artisti e di navigatori. Perché ora ci allontanano, specie in quei paesi, dove in tempi lontani davanti agli italiani si cavavano il cappello? Adesso abbiamo la nomea di delinquenti, di ladri. Come uscire da questa orribile situazione? Ogni giorno si leggono i giornali con una gran pena nel cuore: sempre sangue sulla nostra Italia. Ognuno parla a modo suo e per proprio tornaconto; è come parlare a vuoto. Mi rivolgo ai giovani che hanno talento, ma alcuni di essi sono stroncati, non possono parlare, e, se parlano, sono fascisti, terroristi. La verità è che il potere no lo si lascia con facilità. Le pensioni sono un altro punto di discussione: pensate che ci sono persone reduci d'Africa con la guerra finita 50 anni fa e che non hanno ancora ricevuto nulla. Pratiche ammucchiate e rosicchiate dai topi. Bisogna vivere tra il popolo per sapere in quali condizioni si tira avanti. Ma si aspetta che si sblocchi l'edilizia con le pigioni alle stelle. Certi tuguri noi li definiamo abitazioni. I bambini crescono senza aria, senza luce, senza verde. Affacciarsi sulla strada significa esaurirsi per finire sotto le ruote di qualche automobile. Dicono bene gli altri popoli più saggi di noi: costruire prima le strade e poi le auto. Nelle grandi città del mondo tutto è disciplinato, nelle nostre strade sono sommerse anche le carreggiate! Con tanti problemi che si presentano con gravità era il caso che il Parlamento legalizzasse l'aborto? E' mai possibile arrivare a tale aberrazione? Ognuno è libero di operare. Si capisce che è un delitto, se è un sacro dovere procreare e non uccidere degli esseri che un domani potrebbero essere dei geni. Perché non parlare della pulizia delle nostre strade, il super affollamento delle abitazioni, degli ospedali, dell'igiene in generale? Per quanto riguarda l'educazione sessuale bisogna essere cauti. Un bambino di tre anni, di quattro e di sette anni si guasterà. Possiamo dare alla nostra Patria degli uomini capaci di un impulso sano per le generazioni future, senza insegnare nelle case il sesso attraverso la TV, che dovrebbe essere un mezzo di comunicazione sereno e non di parte. Nella scuola hanno cambiato. Che cosa? I programmi! E le aule spaziose ed arieggiate? Si dice addirittura che alcune scuole siano ricettacolo di topi! Non diciamo che c'è anche traffico di droga, sarebbe troppo. Addio gioventù! Come si argina questa marea così mostruosa? Creiamo un mondo migliore. I nostri governanti si sforzano per darci un tenore di vita migliore; ed infatti non si è mai vista tanta ricchezza. Ma bisogna pur dire che ci sono ancora gli emarginati. Non è facile governare con un numero di deputati superiori agli altri Paesi. Dipende anche da noi vivere da cittadini onesti e laboriosi. Nel lontano '46 creammo una democrazia leale ed onesta, ci furono delle grandi battaglie e ci avviammo sulla strada della libertà. Ma la libertà sfocia nell'anarchia. Una rete internazionale sta investendo il nostro Paese: saccheggi, rapine, rapimenti fanno parte del disegno criminoso di questa organizzazione. Cosa c'entrano i cittadini inermi? Treni che saltano in aria, bombe, uccisione di agenti, arruolati per portare un pezzo di pane ai loro figli. Crudeltà, potere, cinismo. Alle famiglie dei colpiti un sussidio e un telegramma del Capo dello Stato. Dov'è il diritto alla vita? Calpestato proprio per aver perso e smarrito i veri valori della nostra esistenza. Andando avanti di questo passo vestiremo con un sudario nero la nostra cara terra. Abbiamo toccato il fondo, come uscirne? Sta a noi operare con onestà e rettitudine. Incoraggiare l'agricoltura: Diamo la terra ai contadini, diamo loro la possibilità di non espatriare. La democrazia è bella, ma bisogna saperla intendere. Bando alle violenze, ai sequestri, alle rapine. Tutto sta a ripulire gli scaffali vecchi e spolverarli bene. Solo così potremo avere un'Italia pulita e un benessere sociale. Ad un tale che voleva discutere di religione dissi: "Parlare di religione è accendere un cerino in una notte oscura. La chiesa sta là, tutti vogliamo giudicare, ma nessuno giudica se stesso." Voltaire disse che avrebbe annientato dalla sua cattedra i secoli di cristianesimo, ma non vi riuscì. Marx disse che la religione è l'oppio dei popoli. Ma amici, cari, Dio non vi forza, ci ha creati liberi di scegliere il bene e il male.

P.S. Il popolo vorrebbe vivere in pace, senza ricchi e senza poveri. Una disamina del sociale è difficile, specialmente oggi senza frontiere, con le mafie, libere di spadroneggiare, Siamo in una globalizzazione del caos.

*di Giuseppe Penza*

## **Etimologia Napoletana**

**di Raffaele Bracale**

**Fruculeatenne e Futtatenne.** Questi in epigrafe sono due delle piú concise, ma icasticamente significative espressioni del parlar napoletano, espressioni che si sostanziano in due imperativi (2 pers. sg.) addizionati in posizione enclitica da un **ne** che è una particella pronominale o locativa atona corrispondente al ne dell'italiano; come pron. m. e f., sing. e pl. è forma atona che in genere si usa in posizione piú spesso enclitica, ma talora anche proclitica (ad es. nun me ne parlà); mentre è sempre posposta ad altro pron. atono che l'accompagna (come nei casi in epigrafe); esso nelle espressioni in epigrafe vale **di ciò**; altrove (cfr. ad es. vattenne= vattene) à altra valenza (locativa), ma comporta sempre in tutti i casi il raddoppiamento espressivo della nasale per cui **ne→nne**.

Ma torniamo alle due espressioni in epigrafe e dandone il significato che ovviamente necessiterà d'un giro di parole; il napoletano infatti spessissimo è piú stringato ed gli occorrono meno parole dell'italiano per esprimere incisivamente un concetto. Nella fattispecie sia con l'espressione fruculeatenne che con l'espressione futtatenne si intende pressantemente consigliare (ed ecco perché è usato l' imperativo piuttosto che un piú morbido congiuntivo ottativo...) si intende consigliare, dicevo, colui cui venga rivolta una o ambedue le espressioni ad impiparsi di un qualcosa, a tenere in non cale un'accadimento, una faccenda, a non curarsi, ad infischarsi di qualcuno o piú spesso di qualcosa.

Piú esattamente l'espressione fruculeatenne è potremmo dire un modo piú dolce e meno duro, quando non addirittura piú frivolo, per significare il medesimo concetto dell'espressione futtatenne che risulta essere piú dura, salutarmente sanguigna pur se addirittura becera; ambedue gli imperativi in epigrafe risultano, comunque incisivamente piú significativi del corrispondente algiudo impípatene della lingua italiana! ([www.linfinito.info](http://www.linfinito.info))

## **Padre Pio**

### **Miracoli e politica nell'Italia del Novecento**

**di Sergio Luzzatto**

#### **In sintesi**

Fu il 20 settembre 1918, in uno sperduto convento del Gargano, che padre Pio da Pietrelcina vide iscriversi sul proprio corpo le cinque piaghe di Gesù. Non era un momento qualunque nella storia d'Italia. Alla carneficina della Grande Guerra si era aggiunta l'ecatombe dell'influenza spagnola. Perciò, il "crocifisso vivo" venne investito da una smisurata offerta di preghiera e da un'accorata domanda di grazia. Ma suscitò anche una sorda diffidenza e un'aperta resistenza. La diffidenza dell'Italia laica, nell'infuocato clima politico del "biennio rosso". La resistenza del Vaticano, ostile alle forme piú spinte di religiosità carismatica. Così, fin dagli anni Venti la storia di padre Pio si intrecciò strettamente con la storia della Chiesa e con la storia d'Italia. Denigrato dal frate-medico Agostino Gemelli, e quasi perseguitato dai presuli del Sant'Uffizio, il cappuccino con le stigmate trovò potenti difensori all'interno del Partito nazionale fascista. Seguirono decenni di vicende gravi e perfino rocambolesche, tra conversioni e ritorsioni, pellegrinaggi e sciacallaggi, congiure e abiure, finché l'avvento al soglio pontificio di Pio XII non permise il pieno dispiegarsi del culto garganico. Ma neppure allora la storia potè dirsi finita. Giovanni XXIII scatenò contro padre Pio un'ultima offensiva, prima che il papa polacco ne riconoscesse le virtù e lo elevasse agli altari. ([www.linfinito.info](http://www.linfinito.info))

**Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64-2247/71-ISSNI/2-0-2815 - c/cp 16626806**

**Sito Internet:** [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

**E-mail:** [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

**Direttore:** Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

**Collaboratori:** Nunzia Marino, Alessandro Aldi.